

La nuova unità di base della programmazione

Risolvere insieme i problemi: ecco cos'è il «comprensorio»

Se ne discute ormai in tutte le sedi - Per le organizzazioni del PCI non è più una formula ma un impegno ad affrontare situazioni condivise dalle popolazioni di comunità diverse con visione unitaria - Un elenco di questioni

Tutte le forze politiche democratiche, sindacali, gli enti locali si renderebbero colpevoli di fronte alle popolazioni se non riuscissero, in breve tempo, a passare dalla fase di dibattito, se pur interessante, a quella della realizzazione di un comprensorio funzionante ed efficiente. Facciamo questa categorica affermazione partendo dalla convinzione che il comprensorio non abbia in sé quelle capacità taumaturgiche da poter risolvere tutti i problemi e nemmeno dalla visione di un comprensorio che rappresenti una pura e semplice estensione territoriale il quale anche se più funzionale si presenterebbe nella sua nuova dimensione estremamente statico.

Siamo invece convinti della peculiare necessità del comprensorio di collegarsi continuamente, a seconda dei problemi da risolvere, con i comprensori confinanti ed insieme ad essi avviati a soluzione.

In questo contesto e con questa visione può iniziare concretamente a operare il comprensorio della Valdelsa composto dai comuni di Radicondoli, Casole d'Elsa, Colle di Val d'Elsa, San Gimignano, Poggibonsi e Barberino. Infatti esistono ormai problemi maturi da affrontare la cui soluzione non può essere vista che a livello comprensoriale ed addirittura extra-comprensoria-

le. Il problema dell'assetto del territorio, basato su una giusta utilizzazione dello stesso e strettamente collegato ad una ripresa e sviluppo dell'agricoltura; la scelta delle infrastrutture viarie e ferroviarie necessarie per un corretto sviluppo economico; una rete di trasporti urbani ed extra urbani che consenta collegamenti in tutto il territorio svincolati dal concetto del trasporto collegato all'utile dell'impresa ma al contrario inseriti nella visione moderna del trasporto come servizio sociale; la localizzazione di aree per lo sviluppo industriale e artigianale con lo scopo di aiutare le piccole industrie ad associarsi ed ammodernarsi per superare quelle difficoltà che le rendono estremamente fragili; il problema della medicina preventiva nelle scuole e nei luoghi di lavoro; il raggiungimento di una unica e moderna struttura ospedaliera comprensoriale; il problema della scuola e degli impianti sportivi; il passaggio delle deleghe da parte delle regioni ai comuni ed altri problemi ancora.

Sono tutti problemi che hanno bisogno di una soluzione a livello comprensoriale, stabilendo le linee e gli indirizzi su cui muoversi e preoccupandosi relativamente del raggiungimento di un «perfezionamento» dietro alla ricerca del quale sembra nascondersi una volontà municipalistica. Ma se questi ed altri sono i problemi che ci aspettano e con i quali dovremo misurarci, la nostra volontà comprensoriale, è doverosa rilevare che non partiamo dall'anno zero: il problema dell'inquinamento dell'Elsa, il forno inceneritore dei rifiuti solidi urbani, il metanodotto, gli esperimenti di medicina preventiva nelle scuole e nelle fabbriche, zone industriali, terminalismo sociale sono tutti problemi che abbiamo e stiamo affrontando in consorzio fra i comuni del comprensorio. Ciò è di buon auspicio. Ecco perché è ormai matura l'esigenza di darsi un organismo e anche degli uffici a livello comprensoriale; come primo passo è necessario promuovere una conferenza comprensoriale ove si mettano a fuoco i vari problemi e dalla quale deve scaturire anche lo organismo direzionale unitario.

In questo impegno unitario i comunisti saranno come sempre la forza stimolante per portare avanti la battaglia per l'allargamento della democrazia contro ogni deleterio campanilismo, per le riforme di struttura, perché il nostro paese avanzi nel progresso civile e sociale verso il socialismo.

Vais Bartolucci

Dalla ricchezza di un tempo a dormitorio di pendolari

Il futuro di S. Gimignano

A colloquio col sindaco - Gente che se ne va e turisti frettolosi - La cura dei beni culturali non basta, si lavora ad un recupero della validità economica d'insieme per l'intero territorio



Le torri di S. Gimignano

SAN GIMIGNANO

«Quello che oggi si offre ai nostri occhi è lo specchio di una economia ricca, multiforme, aperta ai traffici internazionali. E' la testimonianza di una rigogliosa civiltà comunale e di una classe borghese aperta, intraprendente, ambiziosa, fiera del suo prestigio e della sua funzione dirigente»: questo giudizio di Piumi coglie efficacemente il significato ed i valori di questo «bene culturale», unico ed indivisibile, che è S. Gimignano. A questo giudizio possiamo soltanto aggiungere che guardando S. Gimignano meglio si comprendono la storia, lo sviluppo, le caratteristiche della civiltà comunale del '300, le cui tracce in altri centri urbani hanno subito nei secoli successivi profonde trasformazioni.

Ma quello che una volta era un centro rigoglioso di commerci e traffici internazionali, oggi è avviato a diventare un dormitorio per pendolari; quello che una volta era un nodo stradale di importanza europea, oggi è tagliato fuori da tutte le maggiori vie di comunicazione e si presenta quasi irraggiungibile. Un giudizio amaro, preoccupato questo del sindaco di S. Gimignano, che riflette tuttavia una situazione reale, emblematica del resto dell'inerzia con cui si è affrontato fino ad oggi a livello nazionale il problema della tutela dei «beni culturali». I dati forniti ad un recente convegno di studio, sono, purtroppo, assai eloquenti: in 10 anni (dal '61 al '71) si è avuto un calo della popolazione del 25 per cento (da 10.039 a 7.652), un aumento dal 50 al 60 per cento della popolazione inattiva (4.500 unità), che è superiore a quella attiva (che è scesa al contrario dalle 5 mila alle 3 mila unità, mille delle quali nell'agricoltura). Il saldo migratorio è fortemente negativo. Secondo uno studio della Regione toscana, al 1980 la popolazione — se continuasse questo processo di deperimento — scenderebbe a 6.500 abitanti nella previsione più ottimistica e a 4.500 nella previsione peggiore. Anche la composizione sociale è mutata profondamente: in 20 anni (dal '51 al '71) gli addetti all'agricoltura sono passati dall'80 al 32 per cento; all'industria dal 10 al 43%; alle attività terziarie dal 10 al 25 per cento. Vi sarebbero circa 800 «pendolari», fra operai ed impiegati che ogni giorno si recano a lavorare nei centri vicini. Dentro le mura vi sono quartieri vuoti, fuori, casolari in stato di abbandono. San Gimignano, dunque, si trova in una situazione particolarmente critica.

Questo «bene» va salvato, non certo imbalsamandolo e isolandolo dalla dinamica dello sviluppo attuale, ma facendolo rivivere come cellula attiva della società moderna. E' un compito così grande, questo, che non può essere assolto soltanto dalla comunità locale; d'altra parte, lo sviluppo economico delle attività fondamentali (si pensi all'agricoltura, all'artigianato, al turismo) è questione che non può essere risolta localmente, ma richiede scelte ed indirizzi di ordine generale, interventi economici e politici a più vasto raggio. Che cosa è stato fatto, si chiede il sindaco in quel convegno, per valorizzare il «bene culturale» S. Gimignano? «Poco in rapporto alle esigenze, molto in rapporto agli scarsi strumenti a disposizione». Tre come è noto, sono i settori consolidati di attività culturale: il settore della musica, con la tradizionale stagione lirica ed il programma di concerti; quello della prosa, con esperimenti ancora in fase di ricerca; ed infine quello delle arti figurative, con il biennio «Raffaello De Grada», che ha ormai 10 anni di vita e che ha consentito di dotare il museo di una galleria d'arte moderna (che possiede già opere di Guttuso, Casarini, Sassi, Morlotti, ecc.). Il problema che è stato posto al convegno è quello di rafforzare e sviluppare queste iniziative, puntando alla riqualificazione degli spettacoli teatrali e musicali (sono stati proposti concerti e manifestazioni liriche, spettacoli di prosa e recitals, nelle piazze e nei monumenti, che trovano così la possibilità di «rivivere»), la creazione di un centro di studi sulla civiltà comunale, la riconsiderazione del ruolo che può svolgere San Gimignano nel campo delle manifestazioni artistiche, si che la città possa diventare un nuovo centro animatore e propulsore di un'azione culturale di vasto respiro e contribuire, non già alle chiusure campanilistiche, ma al processo di trasformazione della società italiana.

Questo, nel quadro di un più generale processo, teso a conquistare nuove prospettive di sviluppo economico e sociale alla città ed al comprensorio — come è stato sottolineato al convegno — sviluppo dell'agricoltura, sull'impressa collettiva e sulle forme associative; sviluppo dell'artigianato (ceramica e ferro battuto), favorito dalla regione e dalle partecipazioni statali; sviluppo del turismo con intervento pubblico per alberghi, messe, strutture ricreative e culturali capaci di trasformare il turismo di transito (500 mila sono stati i visitatori nello scorso anno), in un turismo permanente. A questo sforzo comune sono chiamati, oltre alla comunità locale, la Regione, il governo, le forze politiche, culturali, sociali democratiche.

m. l.

BICIMFER = **Src Industria Mobili - Loc LAME**
POGGIBONSI (Siena) Tel. (0577) 96.526

Soggiorno componibile Mod. «JESSICA» nelle versioni palissandro - noce
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

quando un bagno si vede.....

EFFEPI
RIVAR LINE

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA: CENTRO-SUD
FIRENZE: Sig. Conti Romano - Via Bellariva, 5 - Tel. 677.633
PERUGIA: Sig. Biagini Carlo - Via Giardini, 21 - Tel. 225.333
ROMA: Sig. Cipriani Alfredo - Via Francesco D'Ovidio, 71 - Tel. 820.847
PESCARA: Sig. Mario Nepa - Via Lazio, 10 - Tel. 220.50
CALVIZZANO: Sig. Di Marco Domenico - Via S. Maria Cubito - Tel. 424.220 (conc. RIVAR)
NAPOLI: Soc. Dramis di Ugo & Renato Amitrano - Via Piave, 7 - Tel. 220.50 (conc. EFFEPI)

BARI: Boutique del bagno - Via De Giosa, 83 - Tel. 580.740
CAGLIARI: Sig. Alsogio Salvatore - Via Montesano, 39 - Tel. 24914
CATANIA: Sig. Fichera Benedetto - Via Dottor Consoli, 14/A - Tel. 223.207
PALERMO: Dr. Punzo Leopoldo - Via Brigata Verona, 14 - Tel. 269.474
Per ogni ulteriore informazione rivolgersi al nostro Ufficio Commerciale: Via Senese, 106 - 53036 POGGIBONSI

fi ma mec STAMPAGGIO
TRANCIATURA
PIEGATURA
SALDATURA DI LAMINATI METALLICI

53034 - COLLE VAL D'ELSA - Loc. Cappuccini - Tel. 91201

MARIO CANTAGALLI
ARREDAMENTI PER INGRESSI

Via Senese, 81 - Tel. 96347 53036 POGGIBONSI

TACEVI

Arredamenti da Bagno in Cristallo e Legno

L.A.C.E.V.

Uff. e Mostra: Viale Marconi, 39 - Tel. 96.774
Stab. e Uff. Tecnico: Loc. Drovo - Tel. 96.148

POGGIBONSI (Siena)

GALVANO PLASTICA

Cestelli in rete elettrosaldati
stampaggio lamiera - plastificazione
zincatura - cromatura metalli

63036 POGGIBONSI (Siena) Loc. TRE VIE
Tel (0577) 96.327

PISTA MARGHERITA S. GIMIGNANO

Per tutto il periodo Estivo
SABATO E GIORNI FESTIVI
DANZE

“Egizia” DECORAZIONI ARTISTICHE

Via VALLE PIATTA 16 - POGGIBONSI (Siena) - Tel. (0577) 96281

SALE CAMPIONARIE:
FIRENZE
Via dei Tavolini, 7
Tel. 287100

MILANO
Via Settola, 7
Tel. 279696

S.A.F. stucchi artistici fonoassorbenti
53034 COLLE VAL D'ELSA (Siena)
Località Belvedere - Telef. (0577) 90.444

Per una edilizia moderna
pannelli prefabbricati
in gesso per controsoffitti
e tramezzature